

Apostolatus Maris

La Chiesa nel mondo marittimo

Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti



N. 88, 2005/III

GIORNATA MARITTIMA MONDIALE 2005



Giovedì prossimo (29 Settembre) ricorrerà la Giornata Marittima Mondiale.
Colgo l'occasione per rivolgere un cordiale saluto,
accompagnato dalla preghiera, a tutti coloro che lavorano sui mari

(Benedetto XVI, Angelus del 25 Settembre 2005)

All'interno

I marittimi siano trattati in maniera giusta e umana	Pag. 3
New Orleans allagata: i pescatori del Golfo sono in ginocchio	4
Conferenza Regionale A.M. America del Nord e Caraibi	11
Conferenza Regionale A.M. Oceano Indiano	16

GIORNATA MARITTIMA MONDIALE 2005

«I TRASPORTI MARITTIMI INTERNAZIONALI: VETTORE DEL COMMERCIO MONDIALE»

La gente di mare oggi

«In questa Giornata Marittima Mondiale, è importante celebrare non soltanto il contributo vitale delle navi e del trasporto marittimo alla prosperità e al benessere di tutti noi, ma gli uomini e le donne che svolgono il difficile compito di farli funzionare.

Si stima che il numero della popolazione marittima che presta servizio a bordo delle navi di commercio sia di 400.000 per gli ufficiali e di 825.000 per gli uomini d'equipaggio in tutto il mondo. I Paesi dell'OCDE (America del Nord, Europa occidentale, Giappone, ecc.) continuano ad essere la fonte più importante di ufficiali anche se un numero crescente di loro viene reclutato nei Paesi dell'Estremo Oriente e dell'Europa dell'Est.

Per ciò che riguarda gli uomini d'equipaggio, essi provengono, in maggioranza, dai Paesi in via di sviluppo, particolarmente dall'Estremo Oriente. Le sole Filippine producono circa il 20% della forza lavorativa marittima del mondo. Anche la Cina e l'India forniscono un apporto significativo di marittimi, buona parte dei quali dispongono di opportunità di lavoro su navi battenti bandiera straniera operate da compagnie di navigazione internazionali.

Data l'enorme responsabilità che ricade su coloro che esercitano il comando, tanto per ciò che riguarda la vita dei passeggeri che viaggiano sulle loro navi e del personale al loro servizio, quanto rispetto all'ambiente, per non menzionare la soddisfazione degli interessi commerciali in gioco, la professione di marittimo necessita di persone di grandi qualità— specialmente in un'epoca, come la nostra, in cui le navi, per la loro capacità di trasportare migliaia di passeggeri e centinaia di migliaia di tonnellate di carico, possono causare enormi perdite in vite umane o catastrofi ecologiche di proporzioni inimmaginabili.

Il mare è un ambiente che non ammette errori. Nel corso dei secoli, la sua durezza ha fatto sì che i marittimi creassero una tradizione di dedizione totale e di grande considerazione per il prossimo, in particolare per coloro che si trovano in difficoltà o necessitano di soccorso. Tale tradizione perdura ancora oggi e, difatti, l'OMI intende istituire un premio speciale per gli atti di coraggio in mare, per concedere un giusto riconoscimento a coloro che, a rischio della propria vita, agiscono con grande audacia per soccorrere le persone in mare o per evitare un inquinamento catastrofico dell'ambiente, dando così mostra di una capacità di sacrificio nel rispetto delle più alte tradizioni del mondo marittimo e dell'aspetto umanitario del trasporto.

Quest'anno, siamo stati testimoni di tale aspetto umanitario nella magnifica risposta apportata dalla comunità e dall'industria marittima, in termini di aiuto pratico e finanziario, in seguito alla



Mr. Efthimios Mitropoulos, Secrétaire
Général de l'O.M.I.

(Tratto dalla nota d'informazione dell'OMI in occasione della Giornata Marittima Mondiale 2005)

I MARITTIMI SIANO TRATTATI IN MANIERA DEGNA E UMANA

Radio Vaticana intervista S.E. Mons. Marchetto, il 22 Settembre 2005,
in occasione della **Giornata Marittima Mondiale**



L'Arcivescovo Agostino Marchetto, Segretario del Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti, ha rilasciato la seguente intervista in cui ha sottolineato il contributo offerto dalla Chiesa, attraverso l'Apostolato del Mare, per promuovere la cause dei più deboli. I marittimi sono tra questi.

1) Perché questa Giornata?

R. Ogni anno l'OMI (Organizzazione Marittima Internazionale) incoraggia le nazioni e le comunità marittime a celebrare – di solito durante l'ultima settimana di settembre – una Giornata dedicata alla considerazione dei problemi e delle realizzazioni marittimi. Essa intende così aiutare varie istanze a focalizzare meglio la loro attenzione, per es. sulla importanza del trasporto marittimo e della sicurezza in mare, sul rispetto dell'ambiente e sugli stessi marittimi. Il tema scelto quest'anno, "I Trasporti Marittimi Internazionali – Vettore del Commercio Mondiale", vorrebbe far conoscere l'importante contributo del settore marittimo e della pesca al commercio internazionale e all'economia mondiale.

2) Com'è in concreto?

R. Ancor'oggi oltre il 90% del commercio internazionale avviene via mare. In quest'attività sono coinvolte, infatti, oltre 90.000 navi (di diversa stazza) e 1.250.000 marittimi. In contesto di globalizzazione forse questa è

da considerare l'industria maggiormente globalizzata e internazionale. In ambiente economico sempre più liberale e basato sul profitto, l'industria è portata, dunque, a economizzare a tutti i livelli, compreso quello umano. Orbene, farla funzionare richiede grande professionalità, coraggio e sacrifici da parte dei marittimi, che ritengono, però, che il loro contributo all'economia mondiale non sia sufficientemente riconosciuto, né adeguatamente retribuito. La Giornata intende correggere questa lacuna, riconoscendo cioè il grande contributo dei marittimi al nostro benessere e, in qualche modo, ringraziarli.

3) Quali speranze vi sono di un miglior procedere?

R. Fa ben sperare il fatto che, da qualche anno ormai, l'industria marittima, incoraggiata dalle Agenzie internazionali (OMI, ILO, ecc.) e dalle associazioni ecclesiali (penso all'Apostolato del Mare e all'ICMA ecumenico), è sempre più cosciente che, per preservare i diritti umani e creare migliori condizioni di lavoro, ogni decisione o legislazione deve considerare come prioritario l'elemento umano. A questo riguardo, purtroppo, abbiamo anche notato, di recente, un aumento dei casi di criminalizzazione dei marittimi in seguito a incidenti in mare. Pur nel rispetto che si deve alle

legislazioni dei singoli Paesi, si chiede però che sia riservato ai marittimi un trattamento giusto e umano.

Sosteniamo dunque l'iniziativa dell'ILO di consolidare 60 Convenzioni marittime già esistenti, in un unico strumento. Tale progetto sarà di nuovo discusso durante la Conferenza Internazionale dell'ILO a Ginevra nel febbraio 2006, e speriamo con risultati questa volta positivi.

4) E quale è il contributo della Chiesa?

R. L'Apostolato del Mare, Organizzazione "ad hoc", attraverso la sua rete internazionale, è presente praticamente in tutti i maggiori porti del mondo, con un capellano, o un centro di accoglienza, oppure con volontari laici. L'impegno pastorale si realizza soprattutto a livello di base e consiste nei contatti personali, nella celebrazione e amministrazione dei sacramenti, nelle visite a bordo delle navi, nella presenza nei porti, sulle piattaforme petrolifere, ecc. Ricordo comunque che il Settore si occupa pure dei pescatori, dei passeggeri e degli equipaggi delle navi da crociera e di quanti praticano il piccolo cabotaggio. Si cerca poi, per il legame tra evangelizzazione e promozione umana, di influire, anche grazie all'opera dei Rappresentanti

NEW ORLEANS ALLAGATA:

I PESCATORI DEL GOLFO SONO IN GINOCCHIO

Rev. P. Sinclair Oubre, Presidente dell'AM-USA

A nome di tutti i membri dell'Apostolato del Mare degli Stati Uniti d'America, desidero ringraziarvi per le preghiere e l'interessamento dimostrati in occasione del recente uragano 'Katrina'. E' stato un periodo molto difficile per i nostri fratelli e sorelle del mare che vivono negli Stati della Luisiana, del Mississippi e dell'Alabama. Per molti di loro, questa esperienza è stata simile a quella dei pescatori dell'Oceano Indiano dopo lo 'tsunami'. Hanno perso le barche, spesso anche le case, sono scomparse le banchine d'attracco e le industrie ittiche locali.

Molti di loro erano pescatori di gamberi, un'attività che ha attraversato una grande crisi negli ultimi quattro anni. La comunità di pescatori del Golfo del Messico ha subito le ripercussioni del crollo del prezzo del prodotto, a causa della concorrenza dei gamberi di allevamento sul mercato americano, il raddoppio del prezzo del carburante e l'aumento dei premi assicurativi. Molte famiglie si erano indebitate fortemente, arrivando ad ipotecare la casa e la barca.

Ora, dopo che l'uragano Katrina ha devastato le regioni della Luisiana, del Mississippi e dell'Alabama, dove viveva la maggioranza dei pescatori del Golfo del Messico, si pensa seriamente che, per molte famiglie, questa sia stata la goccia che ha fatto traboccare il vaso, poiché hanno perso la propria fonte di sostentamento per sempre.



Nella comunità civile, e in particolare in quella cattolica, è sempre più viva la preoccupazione per la ricostruzione delle zone costiere del Golfo del Messico. In porti come Biloxi e Gulfport, Mississippi, esistevano già delle tensioni tra la comunità di pescatori e le esigenze di espansione del porto internazionale, con l'istallazione di sale da gioco sul lungomare. Ora che gran parte di quest'area è stata rasa al suolo dall'uragano, i pescatori avranno voce in capitolo nella ricostruzione della zona?

Lo stesso vale per numerose regioni della Luisiana, dove i tradizionali villaggi di pescatori esistevano da decenni, se non da secoli. I loro terreni a bordo mare ora diventeranno merce preziosa per gli imprenditori che operano nel campo immobiliare, e che sono alla ricerca di nuove stazioni balneari sul lungomare. Tocca all'Apostolato del Mare proclamare la dottrina sociale

della Chiesa e ricordare continuamente a quanti sono chiamati a prendere decisioni, quanto i Vescovi degli Stati Uniti hanno scritto nel 1986 nella loro Lettera Pastorale sulla Dottrina Sociale della Chiesa e l'Economia degli U.S.A.:

“Le prospettive di una vita economica che sia umana, morale e cristiana, devono rispondere a queste tre domande: Cosa fa l'economia per le persone? Cosa apporta loro? In che modo la popolazione vi partecipa? L'economia è una realtà umana: gli uomini e le donne lavorano insieme per sviluppare e preservare quanto Dio ha creato. Tutto questo lavoro deve essere messo al servizio del benessere materiale e spirituale delle persone; esso influenza ciò che le persone sperano per se stesse e per coloro che amano, e si ripercuote sul loro modo di agire nella società. Esso influenza anche la loro fede in Dio.”

Alla luce di quanto è accaduto in seguito all'uragano Katrina, possiamo applicare queste tre domande alla comunità di pescatori, chiedendoci:

1. Quale ricostruzione verrà realizzata per i pescatori e per le loro famiglie?
2. Cosa apporterà la ricostruzione ai pescatori e alle loro famiglie?
3. In che modo i pescatori e le loro famiglie parteciperanno alle decisioni?

Se si metterà la persona umana, in questo caso i pescatori e le loro famiglie, al centro delle decisioni che saranno adottate per la ricostruzione, soltanto allora da questa tragedia potrà scaturire la giustizia. Se invece prevarranno le dure leggi del mercato, ci sarà un secondo uragano, che cancellerà completamente i pescatori e le loro famiglie dalla costa del Golfo del Messico.

URAGANO KATRINA

APPELLO ALLA SOLIDARIETÀ DEL CARDINAL HAMAQ E DELL'ARCIVESCOVO MARCHETTO

Cari Coordinatori Regionali e Direttori Nazionali,

In seguito all'uragano Katrina, il nostro Pontificio Consiglio ha espresso la propria solidarietà a quanti sono stati colpiti da questa catastrofe, e la sua preoccupazione sulla sorte dei nostri fratelli e sorelle che lavorano nella pastorale marittima come cappellani, operatori pastorali o volontari. Ancor'oggi, purtroppo, la situazione resta molto difficile per quanti vivono nelle zone colpite.

Le informazioni ricevute finora confermano che tutti i cappellani, il personale e le loro famiglie, tanto dell'A.M. quanto delle nostre Chiese sorelle, sono sani e salvi, anche se molti di loro hanno vissuto un'esperienza molto dolorosa e hanno dovuto essere evacuati. Sappiamo anche che undici centri per marittimi del Golfo del Messico sono stati danneggiati o distrutti, e ignoriamo lo stato in cui si trovano gli altri.

I membri dell'Apostolato del Mare di tutto il mondo ci hanno generosamente chiesto cosa possono fare per trasmettere la loro amicizia e il loro sostegno e partecipare all'opera di soccorso. Dopo aver contattato l'A.M. degli USA, suggeriamo a coloro che vogliono aiutare di inviare contributi on-line alla St. Vincent de Paul Society, attraverso il loro website www.svdpusa.org.

I nostri pensieri e le nostre preghiere sono rivolti a tutti coloro che vivono in queste zone devastate o che sono stati evacuati altrove, ai servizi di soccorso e ai volontari che cercano di far fronte a questa drammatica situazione. Incoraggio, pertanto, tutti i nostri membri ad esprimere generosamente la propria solidarietà ed amicizia.

Nell'invocare la materna intercessione di Maria "Stella Maris" su quelle popolazioni, mi confermo
dev.mo nel Signore

ALCUNE STORIE DALLA COMUNITA' DI PESCATORI DEL GOLFO DEL MESSICO

di Pietro Parravano, Membro del direttivo dell'A.M.-USA

“Alla fine sono riuscito a mettermi in contatto con alcuni pescatori a sud di New Orleans, che hanno lasciato la zona per andare a vivere in altri luoghi, assieme ai loro parenti ed amici. Un pescatore è riuscito a ritrovare la propria barca. Era stato in ansia perché non sapeva se le pompe sarebbero state in grado di pompare tutta l'acqua entrata con l'inondazione. Quanto ha trovato nella sua imbarcazione e in quella di suo fratello, ammarata proprio accanto alla sua, è una storia veramente incredibile. Le due barche sono servite da rifugio a una dozzina di pescatori e alle loro famiglie, oltre a cinque cani. Hanno usato il generatore per la luce e i fornelli per cucinare. Avevano anche trovato del cibo, nei frigoriferi degli altri battelli.

Un'altra storia che mi è stata raccontata è accaduta sul canale Violet, dove erano ammarate 35 barche. Un pescatore si era trovato in difficoltà su un cavalcavia, e quando le acque si sono ritirate, è arrivato a stento fino alle barche, è salito a bordo e le ha manovrate per evitare che restassero bloccate. Solo 2-3 navi su 35 sono andate perse, e ciò grazie agli sforzi di una sola persona!

Purtroppo, le notizie provenienti dalla comunità che si trova nella parte orientale di New Orleans non sono incoraggianti. Sono scomparse comunità intere, e non si ha notizia di un gran numero di persone”.

(segue a p. 6)

Futuro incerto per i pescatori di gamberi - 2 settembre 2005

“I coltivatori del Golfo del Messico - i pescatori di gamberi, con la pelle bruciata dal sole - hanno cercato di proteggere il canale navigabile mettendo in atto una sorta di ultima barriera contro l'uragano Katrina a bordo delle loro barche. Tanti di loro riposano per sempre nelle acque scure e melmose del “bayou”.

I sopravvissuti non si riprenderanno più dalla catastrofe. “Abbiamo lottato per 16 ore contro l'uragano” – ha detto Danny Ross, che ha perso la sua barca da 50 piedi, la *Capitan A.J.* “E' andata, e non saprò mai dove sia finita. L'unica cosa che mi è rimasta è l'ancora”. Dall'Alabama alla Luisiana, nella tempesta i pescatori hanno perso le barche, la casa, e in qualche caso persino la vita.

Ancora non si sa in che modo molti pescatori siano rimasti uccisi a bordo delle loro barche. Non si sa neanche se qualche nave sarà in grado di recuperarne i corpi. Il terribile danno economico all'industria del settore è risultato evidente nel canale navigabile di Biloxi, il “Gulf Intracoastal Waterway”, dove navi grandi e piccole adibite alla pesca dei gamberi hanno cercato riparo durante la tempesta. Da quanto si poteva vedere a colpo d'occhio, il canale era sparso di navi che avevano fatto naufragio.

Alcune navi più grandi, lunghe circa 100 piedi, erano rimaste con la poppa sollevata sull'argine del canale. Barche capovolte galleggiavano in chiazze di carburante, assumendo un aspetto spettrale nelle acque scure. Alcune si trovavano in fondo al canale navigabile.

Da: *National Fisherman*, 6 agosto 2005

“Susan Baker sedeva su una palafitta vicino alla baia, e alle sue spalle si intravedeva una barca a terra. E' stata fortunata che la barca sulla quale suo marito stava lavorando le sia passata vicino senza alcun danno per lei e per la sua famiglia, che ora vive lì. L'acqua “è entrata nel mio soggiorno”, ha detto con disgusto. Susan non sa se la sua famiglia riuscirà a vivere di nuovo nella casa dopo tutti i danni inferti dall'acqua. Pensa che sarà difficile per la gente di Bayou La Batre, una cittadina di circa 2.500 persone, ricostruire le proprie case. “Ma non se ne andranno, ha detto, perché qui si vive bene”.

Minh Le pensa che la pesca dei gamberi andava bene fino a sei o sette anni fa, ma ora non più. E' un ingegnere che vive a Memphis, Tennessee, per la maggior parte del tempo. Ma ha affrontato la tempesta a bordo del *Cap. Christopher*, una delle sue due navi frigorifero adibite alla pesca dei gamberi. Le navi hanno resistito all'uragano. Minh Le è entrato nella pesca dei gamberi cercando di salvare un amico dal fallimento, finendo poi per gestire le operazioni. Ora sta cercando di salvare un pugno di disoccupati fino a quando potrà ammortizzare le barche. “L'economia ha già ucciso l'industria” – ha detto.

Molti dei residenti locali lavorano nelle industrie ittiche che trattano il pesce, i gamberi e i granchi. Ma l'uragano ha danneggiato pesantemente o addirittura distrutto la maggior parte delle attrezzature. Alcune fabbriche si occupavano del processo di congelamento dei gamberi, altre del trasporto e della vendita del pesce fresco. Ma in questa comunità, tutte le navi e tutte le fabbriche sono come anelli intrecciati tra loro, e se uno di questi anelli viene meno, allora si rompe tutta la catena. “Senza di noi, i pescatori non possono scaricare” – ha detto Charles Kraver, la cui famiglia possiede due fabbriche locali. “E senza di loro, noi non possiamo lavorare i gamberi”.

Il pescatore Thurman Seaman sta seriamente cercando di far arrivare questo messaggio a qualcuno. La sua casa è stata distrutta, ma non le sue due barche. Non sa ancora cosa farà del pescato, quando riprenderà ad andare per mare. “I gamberi freschi non possono aspettare di essere lavorati”, ha detto

lui ha perso la sua casa sull'acqua.

Nel ricordare quanto è accaduto, i pescatori scuotono la testa. Uno fuma il sigaro. Almeno, c'è qualcuno che sta meglio di loro, che non hanno elettricità, docce e televisione. C'era chi aveva un generatore a bordo, perché viveva su barche ormai in secca che avevano fatto naufragio, ma sulle quali almeno poteva

Nessun corpo è stato trascinato dall'acqua, ma i pescatori hanno detto di credere che almeno una dozzina di loro compagni siano annegati cercando di portare la barca fuori dalla tempesta. I sopravvissuti hanno detto che le barche hanno rotto gli ormeggi, girando vorticosamente per poi schiantarsi tra di loro. Una di esse, la “Santa Maria”, aveva su un fianco i colpi e le deformazioni che le avevano inferto altre 10 barche.

Il capitano aveva tenuto accesi i motori per ore cercando di tenere lontane da lui le altre navi della flottiglia. Gli uomini urlavano e lanciavano maledizioni perché vedevano le navi entrare in collisione, capovolgersi e andare a picco. Un ragazzo, che per la prima volta faceva parte dell'equipaggio di una nave, ha raccontato di essersi salvato perché era riuscito a saltare da una barca all'altra prima che affondassero mentre l'uragano imperversava.

“*Very, very bad,*” (molto, molto male) ha detto nel suo inglese un pescatore vietnamita, Hai Hong Ta. “*100 percent. My boat down.*” (la mia nave è affondata). Come molti altri pescatori, anche

MESSA « STELLA MARIS »

La Congregazione per il Culto Divino e i Sacramenti ha approvato, con un Decreto, la richiesta di S.E. Mons. Tom Burns —raccomandata dal nostro Pontificio Consiglio — di poter osservare la Festa della Stella Maris nella giurisdizione dell'Ordinariato Militare di Gran Bretagna e in quella dell'Apostolato del Mare dello stesso Paese. La Congregazione ha approvato anche la scelta dei testi per la Messa e l'Ufficio Divino, con le traduzioni.

La Festa sarà osservata l'ultimo giovedì di settembre di ogni anno, al fine di coincidere con la Giornata Marittima Mondiale, in occasione della quale il Santo Padre rivolge un messaggio di incoraggiamento e di saluto ai marittimi. Qualora la data della Giornata Mondiale dovesse cambiare, la Congregazione ritiene che anche l'osservanza della festa, che ad essa è legata, potrà essere spostata senza ulteriore intervento da parte della stessa Congregazione.

Quanti sono interessati a celebrare la Festa della Stella Maris in quella data possono inviare la loro richiesta a questo Pontificio Consiglio. Ogni domanda dovrà essere accompagnata dai testi della Messa della Beata Vergine Maria Stella Maris e dell'Ufficio Divino, opportunamente tradotti nella lingua nazionale (v. sotto le letture approvate).

Liturgia della Parola

1° Lettura Sapienza 14, 1-7 *“Tu hai predisposto un sentiero sicuro fra le onde”*
Salmo Responsoriale Sal 106, 2-3; 4-5; 6-7; 8-9.
R/. Confida nel Signore, perché la sua misericordia dura per sempre.
Alleluia Numeri 24, 17
Vangelo Una stella spunta da Giacobbe e uno scettro sorge da Israele.
Luca 1, 26-38 *“Ecco, concepirai un figlio”.*

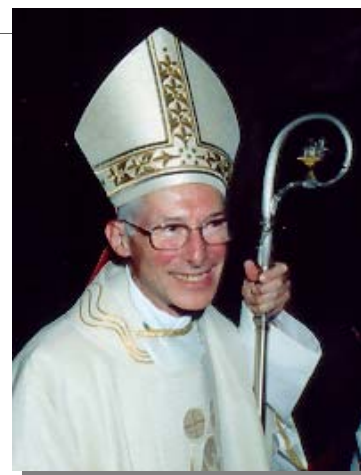
IL SOTTO-SEGRETARIO DEL PONTIFICIO CONSIGLIO NOMINATO NUNZIO APOSTOLICO IN TOGO E BENIN

Il 24 agosto 2005, il Santo Padre ha nominato Nunzio Apostolico in Benin e Togo il Sotto-Segretario del nostro Pontificio Consiglio, P. Michael Blume, svd, elevandolo alla sede titolare di Alessano.

La sua consacrazione episcopale ha avuto luogo il 30 settembre nella Basilica di San Pietro, per mano del Cardinale Angelo Sodano, Segretario di Stato di Sua Santità.

Il nuovo Arcivescovo è di nazionalità nordamericana, appartiene alla Congregazione dei Padri del Verbo Divino, ed è stato missionario in Ghana. Professore di teologia presso il Seminario Regionale di Cape Coast, è stato Provinciale della sua Congregazione per il Ghana, il Benin e il Togo. In seguito, è stato Segretario Generale dei Padri Verbiti dal 1990 al 1994, anno in cui è entrato a far parte del nostro Pontificio Consiglio ricoprendo, per cinque anni, l'incarico di responsabile del Settore della Pastorale dei Rifugiati, prima di essere nominato Sotto-Segretario.

L'Apostolato del Mare, pur rammaricato per la partenza di P. Blume, che ha dato grande sostegno al ministero marittimo nel corso di questi anni, assicura le sue preghiere e gli augura un apostolato fecondo nelle sue nuove funzioni.



INCONTRO REGIONALE A.M. AMERICA DEL NORD E CARAIBI

Progreso (Yucatan), Messico, 24-26 Maggio 2005

I nostri Centri: visione e vocazione

Abbiamo sentito il desiderio di una nuova visione, quella cioè di aprire i nostri Centri a tutti e di essere pronti a metterci al servizio di tutti: marittimi stranieri, pescatori autoctoni e comunità locale. I cappellani devono profittare dei talenti presenti nella comunità locale, lavorare con loro e incoraggiarli a porsi al servizio di tutta la gente del mare. I nostri Centri e la nostra pastorale avranno successo soltanto se saranno ben ancorati nelle nostre comunità. Ma, in questo caso, noi andiamo oltre il livello della comunità locale.

È giusto mettere l'accento sulla popolazione locale e prendersi cura delle comunità locali dei pescatori, dei lavoratori portuali e navali, ma anche la visita delle navi è importante. Per questo raccomandiamo la creazione di un gruppo di volontari, sotto la guida del Direttore Nazionale e di Suor Rachele Marando, incaricati di compiere la visita "sistematica e regolare" delle navi. A questo riguardo, potrebbe essere utile disporre di un veicolo.

Anche se c'è scarsità di sacerdoti nei centri per marittimi, il numero di volontari e il coinvolgimento dei laici è notevolmente aumentato.

Esiste anche una crescente consapevolezza, in tutta la Regione, di dover essere amministratori responsabili della terra. Sono state lanciate delle iniziative in questo senso da parte dei volontari. Tutti dobbiamo far fronte alle minacce che pesano sull'ambiente. Devono essere messe in atto misure globali per risolvere veramente i problemi ecologici.

Organizzazione

In Messico non c'è Vescovo Promotore. L'A.M., quindi, rientra attualmente sotto la direzione generale della Commissione per i Migranti della Conferenza Episcopale. Pertanto, secondo la Lettera Apostolica Motu Proprio sull'apostolato marittimo del 31 gennaio 1997, abbiamo raccomandato che in ogni Paese della Regione sia nominato un Vescovo Promotore. Inoltre, quando la Conferenza Episcopale designa un Direttore Nazionale, è indispensabile che egli possa disporre di un budget adeguato senza il quale la realizzazione della sua attività incontrerebbe grandi ostacoli.

Negli Stati Uniti, si deve fare appello al senso dei responsabili governativi e far loro sapere che siamo un'iniziativa "basata sulla fede", che dovrebbe godere delle condizioni richieste per ottenere sussidi governativi.

Quando l'A.M. è legato in maniera solida alla Chiesa locale, tende a prosperare. È stata quindi sottolineata la necessità di un forte legame tra l'A.M. e la Chiesa.

Pesca

Dobbiamo prendere sempre più coscienza dei problemi della pesca. Dobbiamo quindi studiare i trattati internazionali stipulati negli USA, come pure le attività dell'ILO e della FAO. Dobbiamo fare tutto il possibile per far sentire la nostra voce ogni volta che hanno luogo delle negoziazioni. Le convenzioni internazionali, inoltre, devono essere sostenute e promosse con tutti i mezzi possibili.

L'industria della pesca nella nostra Regione è stata decimata dall'inquinamento e dal turismo. Le pratiche generali dello sfruttamento

del petrolio, della navigazione e dell'industria delle crociere rappresentano una grave minaccia per l'ecologia e l'industria della pesca. È nostro compito pertanto aiutare la comunità dei pescatori a diversificarsi, orientandola verso altri settori economici della comunità marittima o della comunità in generale, ad esempio verso l'eco-turismo. Questo problema deve essere seriamente studiato dal "Comitato Internazionale dell'A.M. per la Pesca", in quanto i suoi effetti negativi pesano fortemente sulla vita degli uomini.

L'A.M. incoraggia una formazione dei pescatori che ponga l'accento sull'incremento dei metodi di pesca e sulla lavorazione del pesce, al fine di migliorare la qualità del prodotto e di offrire un prezzo più competitivo sul mercato.

Il lavoro realizzato dalla Stella Maris di Progreso è di grande interesse e particolarmente apprezzato. Le iniziative in favore delle famiglie dei pescatori e gli sforzi volti allo sviluppo della comunità sono degni di lode.

Industria delle crociere

Questa Regione del mondo è la più attiva nel campo dell'industria delle crociere, che apporta numerosi benefici, ma che genera anche molti effetti negativi. Facciamo appello ai cappellani delle navi da crociera e ai cappellani locali dell'A.M. affinché lavorino assieme, instaurando una buona cooperazione.

Siamo stati informati dai nostri membri degli USA di un possibile cambiamento dei regolamenti relativi a riduzioni e detrazioni di salario, che colpirebbero i marittimi stranieri sulle navi da crociera e le loro famiglie. Siamo molto preoccupati di questa notizia.

Tirocinio e formazione

La gente non comprende sempre come funziona il “welfare” internazionale nel mondo marittimo, (gli acronimi, ecc.). Sono necessari pertanto corsi di inglese sia per i volontari sia per i marittimi e i pescatori.

Il problema relativo alla disponibilità di “borse di studio” per la scuola di Houston dovrà essere esaminato con l’ICMA affinché possano beneficiarne anche quanti lavorano nell’A.M.

Le comunità marittime e della pesca dipendono molto dalle donne. Considerato il loro ruolo di primo piano, esse devono poter beneficiare di formazione e sostegno.

Rapporti:

Caraibi – non abbiamo ricevuto alcun rapporto. Tuttavia, è stato chiesto alla Chiesa cattolica di sostenere le nuove iniziative per la pastorale marittima in loco. In via di principio, raccomandiamo di incoraggiare tutte quelle iniziative che siano realmente ecumeniche.

Canada – E’ in atto una ristrutturazione dell’A.M., con grande successo.

USA – Grande successo del Programma per i Cappellani a bordo delle navi da crociera.

Messico-Progresso – Il Centro dell’A.M., che si basa sulla comunità, funziona molto bene. È stata sottolineata la necessità di rafforzare i contatti con le istanze governative e i leaders delle organizzazioni, al fine di ottenere una maggiore promozione delle azioni e dell’impatto dell’A.M. Sono state lanciate alcune iniziative per estendere la pastorale marittima nel resto del Paese, ma senza grande successo finora.

Obiettivi dell’A.M. in America del Nord e nei Caraibi:

1. Favorire la partecipazione dei cappellani di porto ai corsi di formazione di due settimane sulla pastorale marittima presso la scuola di Houston, in Texas.

2. Organizzare periodicamente incontri nazionali e regionali dell’A.M. Realizzare un’altra Conferenza Regionale prima del Congresso Mondiale dell’A.M. del 2007.

3. I Direttori Nazionali dovrebbero compiere visite regolari ai loro porti.

4. Sviluppare e/o ampliare la diffusione di bollettini o riviste nazionali dell’A.M.

5. Ottenere un maggiore interesse da parte della gerarchia ecclesiastica allo sviluppo delle attività pastorali.

6. Sostenere e incoraggiare tutti i Paesi a celebrare la Domenica del Mare.

7. Incoraggiare i cappellani e i volontari A.M. a partecipare ad una educazione continua attraverso pubblicazioni specializzate e fare appello alle organizzazioni A.M. affinché lancino programmi di formazione a livello nazionale.

8. Incoraggiare e sostenere l’ “AOS International Website”.

Sfide per l’A.M. in America del Nord e nei Caraibi:

1. Necessità di disporre di un budget appropriato per coprire i bisogni basilari della pastorale a livello locale, nazionale e regionale.

2. Si deve chiedere alla Chiesa nei Caraibi di promuovere il ministero marittimo.

3. Continuare a rafforzare il sostegno della comunità alla missione locale A.M.

4. Assicurare una presenza continua dell’A.M. nei dibattiti nazionali e internazionali in materia di problemi ecologici (la dimensione internazionale assunta dall’ ICMA).

5. Seguire attentamente i cambiamenti che potrebbero avvenire nei regolamenti riguardanti le riduzioni e le detrazioni dallo stipendio.

Conclusione

Desideriamo complimentarci con l’Apostolato del Mare del



Alcuni dei partecipanti dopo la Messa , celebrata da S.E. Mons. Carlos E. Berlie, Arcivescovo di Yucatán

INCONTRO REGIONALE DELL'OCEANO INDIANO

(Port-Louis, Mauritius, 5-7 luglio 2005)

Alla fine dello scorso anno, alcuni Paesi della vostra Regione sono stati duramente colpiti dallo tsunami. Penso in special modo alle Maldive, alle Seychelles e ad alcuni Paesi costieri dell'Africa dell'Est. Vorrei ripetere a tutti l'espressione della nostra solidarietà.

Questa per me è l'occasione per ricordare alla vostra Regione che non siete soli in questo apostolato, ma membri di una rete internazionale di oltre 110 centri sparsi in tutto il mondo. Questo lavoro è coordinato dal Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti, di cui sono il Presidente, di cui l'Arcivescovo Marchetto (che conoscete) è il Segretario e Mons. Harel e la Sig.ra Farina gli Officiali. Abbiamo anche una grande tradizione ecumenica incoraggiata e favorita dall'ICMA, di cui siamo tra i membri fondatori e attivi. Mi compiaccio, a questo proposito, delle buone relazioni ecumeniche esistenti oggi anche nei Paesi della vostra Regione.

Il Santo Padre Benedetto XVI rivolge grande interesse al nostro lavoro e alla situazione degli itineranti, e quindi dei marittimi, dei pescatori e delle loro famiglie. Il 5 giugno scorso, durante l'Angelus, il nuovo Papa diceva quanto segue: "Rivolgo il mio pensiero a coloro che si trovano lontani dalla patria e spesso anche dalla famiglia ed auspico che incontrino sempre sul loro cammino volti amici e cuori accoglienti, capaci di sostenerli nelle difficoltà di ogni giorno".

I marittimi e i pescatori, si sa, sono persone che svolgono un lavoro essenziale, difficile e spesso poco riconosciuto, lontani per lunghi periodi dalla famiglia e dal

proprio Paese. Essere ricevuti da una comunità fraterna è una delle maniere migliori per sostenerli, incoraggiarli e ringraziarli per il loro lavoro, talmente necessario per la prosperità delle nostre nazioni e per il benessere delle nostre popolazioni.

Quando un marittimo o un pescatore arrivano al Centro,

Vorrei esprimere un particolare ringraziamento e incoraggiamento a Jean Vacher per la dedizione e l'impegno dimostrati al servizio della comunità marittima. Egli, che vede oggi realizzarsi un vecchio sogno, è stato pioniere e fonte d'ispirazione per la pastorale marittima, non solo nell'Oceano Indiano. Ha dato impulso alla cooperazione ecumenica e, in tutti questi anni, ha rappresentato un punto di riferimento per ciascuno. Il coordinamento dell'apostolato marittimo in questa Regione del mondo è, in gran parte, opera sua.

stanchi di un lungo viaggio, sappiate accoglierli come San Benedetto raccomandava ai suoi monaci di fare con lo straniero: "Accogliete lo straniero come Cristo stesso".

L'accoglienza e l'ospitalità sono tra le forme più perfette della carità, ci diceva Giovanni Paolo II qualche mese prima della sua morte. Per questo è importante conservare entusiasmo e dinamismo nell'impegno pastorale. Questo nuovo Centro si svilupperà e conserverà, come tutti gli altri, la sua ragion d'essere nella misura in cui saprete conservare il vostro dinamismo, la vostra capacità di mobilitazione e di compassione. Un cappellano e un operatore pastorale dell'Apostolato del Mare non sono dei funzionari, che devono restare neutri e distaccati, ma al contrario devono "funzionare nell'amore e nella compassione". Ciò ci permetterà di compiere una lettura cristiana dei "segni dei tempi" e di rispondere, nella carità, agli appelli

dei nostri fratelli e sorelle e di non abbandonarli mai.

Affinché un centro per marittimi possa svilupparsi, rispondere ai bisogni reali e svolgere in maniera efficace il proprio lavoro, occorre che sia ben integrato nel contesto locale. In concreto, ciò vuol dire intrattenere relazioni fraterne ed apostoliche

con le vostre Diocesi e con le parrocchie vicine al porto e integrarsi nella pastorale d'insieme. Saranno necessari inoltre rapporti ecumenici con le altre chiese e comunità ecclesiali, nonché buone relazioni con le autorità portuali, sindacali e governative e con la popolazione del luogo.

Sono al corrente – e ne sono lieto – che questo centro di Roches-Bois è sorto grazie ad una sinergia esemplare tra la Chiesa, il Comune, il Governo e i sindacati, attraverso l'ITF-Seafarers Trust.

Ciò presuppone, naturalmente, una capacità reciproca d'ascolto, di dialogo e di adattabilità per poter rispondere ai bisogni, veri o avvertiti, della comunità marittima. Saranno necessarie, ugualmente, frequenti riconsiderazioni e la capacità di rivedere i programmi e i progetti personali.

Un'altra priorità, soprattutto quando ci si trova all'inizio di un nuovo grande viaggio, è quella di "assicurarsi l'equipaggio". Ciò vuol dire, in altri termini, non risparmiare nessun sacrificio per costituire un'équipe solida, leale ed efficace. "Un regno diviso non può durare". Senza un'équipe, quindi, un Centro non funziona o diventa un luogo di rivalità con divisioni e "parole" di ogni tipo.

Per questo i responsabili dovranno:

- avere fiducia nel personale e nei volontari, delegando loro delle responsabilità e, allo stesso tempo, accompagnandoli e incoraggiandoli.
- dedicare del tempo alla formazione.
- non favorire mai l'esclusione ma sempre la comunicazione e l'unità.

Ognuno, a sua volta, dovrà:

- dedicare tempo a Dio e avere una vita spirituale personale e vera.
- Accettare di servire, prima di essere servito o di servirsi.
- Praticare la benevolenza, avere fiducia prima di sospettare e condannare.
- Vedere nell'altro non un nemico ma un fratello.
- E, soprattutto, avere la capacità di perdonare e riconciliarsi.

Per tradizione, questi Centri nel mondo sono anche luoghi in cui vengono difesi i diritti dei marittimi, dei pescatori e delle loro famiglie. Del resto a New York, Londra e Barcellona esistono tre centri, patrocinati dalle Chiese, specializzati nella difesa dei diritti dei marittimi. Il 16 giugno scorso, Papa Benedetto XVI, ricevendo degli ambasciatori in occasione della presentazione collettiva delle loro credenziali, dichiarava: "Il nostro cuore non può essere in pace finché vediamo dei fratelli soffrire, per mancanza di cibo, di lavoro, di un tetto o di altri beni fondamentali".

Sappiamo, purtroppo, che i marittimi e i pescatori sono esposti

ad ogni tipo di difficoltà e pericolo e che sono i primi a subire gli effetti negativi della globalizzazione: essi, infatti, devono continuamente far fronte alla mancanza di sicurezza, allo sfruttamento e agli abbandoni selvaggi, sono spesso emarginati e sottoposti a noie amministrative; inoltre, di recente, siamo stati testimoni di una "crescente criminalizzazione" di questa bella professione.

Per questo motivo è nostro dovere levare la voce a favore dei senza-voce, di tutti coloro cioè che non sanno a chi ricorrere. È nostro dovere farlo, interpellando i partner del mondo marittimo e le pubbliche autorità, quando la dignità della persona umana e i suoi diritti non sono rispettati. Così facendo, contribuiamo allo sviluppo di questo settore e alla sua prosperità a lungo termine, in quanto la giustizia e il dialogo sono la base e la garanzia di una coesione sociale che permetteranno un progresso vero e duraturo.

Tale missione profetica del cristiano, chiamato anche dovere di "advocacy", è stata chiaramente espressa da Giovanni Paolo II nella lettera ai Vescovi di Francia dell'11 febbraio 2005: "A motivo della vostra missione, i cristiani sono chiamati a intervenire regolarmente nel dibattito pubblico sulle questioni importanti della società.

Allo stesso modo, in nome della loro fede, i cristiani, personalmente o in associazioni, devono poter prendere la parola pubblicamente per esprimere le loro opinioni e per manifestare le

loro convinzioni, apportando così il proprio contributo ai dibattiti democratici, interpellando lo Stato e i concittadini sulle loro responsabilità di uomini e di donne, in particolare nel campo dei diritti fondamentali della persona umana e del rispetto della sua dignità, del progresso dell'umanità che non può realizzarsi a qualunque prezzo, della giustizia e dell'equità, così come della tutela del pianeta, tutti campi che riguardano il futuro dell'uomo e dell'umanità e la responsabilità di



Da sinistra a destra:
Mons. Piat, Cardinal Hamao e Card. Margeot

ogni generazione".

Questa essenziale attività pastorale fa parte della missione profetica della Chiesa. Ma l' "advocacy" dell'Apostolato del Mare, per essere credibile, deve nascere dalla base stessa, per essere sicuri che si è all'ascolto e al corrente dei veri problemi e che la nostra azione aiuta le persone interessate a prendere consapevolezza e ad assumersi le proprie responsabilità.

Vorrei concludere felicitandomi e ringraziando, in nome dei marittimi e dei pescatori esteri o locali che frequenteranno questo magnifico centro, tutti coloro che hanno permesso questa bella realizzazione. Voi siete un Paese e una Regione a vocazione marittima e la vostra Zona Economica Esclusiva è una delle più vaste al mondo. Mi auguro che questo Centro vi aiuterà a restare rivolti verso il mare e a ricordare che è là il vostro avvenire.

Alcune considerazioni sull'Incontro

Questo Incontro Regionale si è svolto presso il nuovo Centro di Port-Louis, a Maurizio ed è stato presieduto dal Card. Hamao, alla presenza del Vescovo Promotore, S.E. Mons. Aubry e del Vescovo di Port-Louis, S.E.Mons. Piat. Oltre a rappresentanti di Seychelles, La Réunion, Madagascar, Rodrigues, Sudafrica, Kenya e Tanzania, erano presenti anche P. Ciceri, coordinatore AM/ICMA per la Regione dell'Estremo Oriente, e Michelle Homden, dell'AM della Gran Bretagna. Purtroppo, Mons. Jacques Harel è stato trattenuto a Rome per un intervento chirurgico, che si è felicemente risolto.

Il nuovo Centro ha rappresentato un luogo ideale per l'incontro, con le sue nuove installazioni, sale di riunione e altre attrezzature. È stata anche occasione per il Cardinale Hamao di benedire la nuova cappella dedicata a Maria Stella del Mare.

I principali problemi emersi nei rapporti dei vari Paesi indicano quanto segue. Comunicazioni: telefono, fax e e-mail costano cari in tutta la Regione, e in alcuni Paesi non sempre sono affidabili. Lingua: poiché tanto l'inglese quanto il francese sono largamente utilizzati,

ciò può costituire una difficoltà durante gli incontri, come pure nell'organizzazione di riunioni e nella formazione. Risorse finanziarie: sono limitate, benché siano indispensabili per viaggiare e per la gestione e lo sviluppo dei vari centri e della regione.

Alcuni Paesi della Regione non hanno ancora Vescovo Promotore o Direttore Nazionale. Alcuni cappellani sono stati cambiati, senza essere



Il nuovo Centro Stella Maris a Port Louis

consultati, e senza prima aver avuto la possibilità di familiarizzarsi veramente con l'A.M. e quindi di apportare un contributo. Il sostegno della Chiesa esiste praticamente ovunque, e la presenza di volontari dediti e generosi è una grande ricchezza per l'AM. Grazie all'aiuto dell'ITF, le installazioni esistenti sono state

migliorate o lo saranno tra breve.

La creazione nella Regione di una rete con i principali attori del settore marittimo (compagnie di navigazione, agenti marittimi), le ONG e le altre denominazioni religiose, grazie all'ecumenismo, sarebbe un'eccellente occasione per sviluppare il lavoro pastorale ma, purtroppo, non si dispone di fondi sufficienti da destinare a questa cooperazione.

Dopo la creazione della Regione ICMA/Africa del Sud, le isole, che non vi sono incluse, vorrebbero sapere a quale regione appartengono.

Si spera che l' "AOS International Website" fornirà nuove opportunità e aprirà nuove vie alla cooperazione regionale e internazionale.

La cooperazione internazionale, mediante i gemellaggi dei centri e gli scambi di volontari, costituisce un'opportunità che è stata spesso menzionata e che deve ora essere seriamente presa in considerazione. Malgrado alcune debolezze constatate, c'è stato un consenso generale per quanto riguarda il fatto che, nella Regione, l'AM è ben inserito nelle Chiese locali, e gode del rispetto della comunità e delle autorità marittime. Numerose sue attività hanno contribuito indiscutibilmente al benessere materiale e spirituale dei marittimi,

L'azione dell'A.M. a favore delle comunità di pescatori

(Isole del Sud-Ovest dell'Oceano Indiano)

In generale, i pescatori della regione soffrono di una mancanza di attrezzature, mezzi e licenze. Queste sono concesse ad uomini d'affari, e non ai pescatori. Esistono poi convenzioni internazionali con altri governi, in particolare con l'Unione Europea, ma i pescatori ne ignorano spesso l'esistenza. Essi hanno bisogno di un porta-parola, all'interno del loro Paese e a livello internazionale. Il governo accorda loro qualche sovvenzione, ma non a sufficienza. I pescatori artigianali sono tra le persone più povere della popolazione, in alcune delle regioni di pesca più ricche del mondo.

Madagascar – Le imbarcazioni per la pesca industriale non rispettano le zone di pesca riservate e entrano nel territorio dei pescatori tradizionali, provocando incidenti. I pescatori non sono organizzati. Occorrerebbe creare una commissione incaricata di sostenerli e informarli dei loro diritti. I pescatori malgasci vorrebbero svilupparsi e ne avrebbero bisogno, ma non ne hanno i mezzi.

Seychelles – Spesso le imbarcazioni appartengono a piccoli uomini d'affari, e non ai pescatori; questi, e non il governo e le autorità, sono criticati per la diminuzione delle risorse; i rifiuti della pesca gettati in mare causano dei problemi; i pescatori costituiscono una popolazione che diventa sempre più vecchia, poiché i giovani non sono attirati da questa professione; a differenza dei marittimi, i pescatori non cercano di organizzarsi. Ci sono pochi mercato all'estero per il

(segue a p. 16)

PERCHÉ LA CHIESA HA BISOGNO DEI DIACONI?

di P. Roger Aguetzaz*

Il Concilio Vaticano II, che ha voluto il rinnovamento del Diaconato permanente, ci ricorda che la Chiesa deve essere serva e povera. Gesù ci ha detto: « Non sono venuto per essere servito, ma per servire ». Ebbene, i diaconi stanno a ricordare che, nella Chiesa, non c'è posto per il dominio e per il potere e che ciascuno di noi deve essere testimone di Gesù servo. Essi sono là per dire alla Chiesa che ogni responsabilità è un servizio e che nessuna comunità esiste per se stessa, ma per il Signore e per gli uomini da servire. È per questa ragione che il Vescovo associa i diaconi alla sua missione conferendo loro il Sacramento dell'Ordine. Essi ricevono allora dallo Spirito Santo il dono di mettersi definitivamente al servizio del Vangelo e della Missione della Chiesa.

I diaconi esercitano il proprio ministero in diversi modi:

1. Vivendo il servizio della carità tra i poveri di ogni tipo, essi ricevono la grazia di individuarli, accoglierli, incontrarli e impegnarsi affinché siano riconosciuti i loro diritti. Essi ricevono anche la grazia di ricordare alla Chiesa e agli organismi d'azione collettiva la dignità di ogni povero, Volto di Gesù Cristo.

2. Attraverso una presenza missionaria nei settori della povertà, dell'ateismo, e nei settori chiave dei cambiamenti a livello internazionale, essi sono chiamati ad essere evangelizzatori e a suscitare evangelizzatori negli ambienti sfavoriti o ai margini della Chiesa.

3. Mediante l'annuncio della Parola di Dio, l'accoglienza e la preparazione ai Sacramenti, essi si preoccupano di far incontrare Gesù Cristo alle persone e ai gruppi distanti dalla Chiesa.

Una delle caratteristiche del

diaconato è quella di essere **Sacramento dell'umiltà di Dio**, e dunque di essere un **ministero discreto e povero**. Esso non è, come quello del sacerdote, un ministero di presidenza: presidenza dell'Eucaristia, della Riconciliazione, delle Parrocchie, delle Comunità ecclesiali. La sua missione principale è quella di **ricordare l'urgenza della conversione allo Spirito di servizio di Gesù Cristo**. Per questo la Chiesa auspica che i diaconi siano, di preferenza, **uomini sposati, ben inseriti nel loro ambiente di vita e di lavoro e impegnati nel servizio agli uomini**, soprattutto ai più svantaggiati.

Ma allora, quale è la differenza con i laici impegnati che hanno questa stessa preoccupazione? I diaconi non hanno un diritto esclusivo al servizio. Ogni battezzato, difatti, deve essere segno di Cristo Servitore. Cosa aggiunge allora l'Ordinazione?

L'ordinazione diaconale fa parte del Sacramento dell'Ordine.

In tutti gli ambiti della vita della Chiesa esiste questo rapporto

dialettico tra tutti e alcuni. Prendiamo un esempio: tutti i cristiani sono responsabili dell'educazione della Fede. Alcuni sono catechisti, non perché l'insieme dei credenti scarichi su di loro la propria responsabilità ma, al contrario, per permettere a tutti di realizzare adeguatamente la loro missione di educatori della fede. Allo stesso modo, i diaconi sono servitori per permettere a tutti i cristiani di diventarlo.

Come Sacramento di Cristo Servitore, Dio dona i diaconi alla Chiesa affinché il Popolo di Dio diventi un Popolo di servitori e dia al mondo il significato e il gusto del servizio nella famiglia, nel lavoro, nella vita sociale e politica, per permettere a coloro che mancano di mezzi per vivere, d'amore e di rispetto, di essere riconosciuti nella loro dignità e di testimoniare che la Buona Novella di Gesù Cristo è vissuta anche nell'oggi.

* P. Roger Aguetzaz è stato responsabile del diaconato a

Pellegrinaggio a Holy Island

Circa trecento pellegrini provenienti da tutta la regione nord orientale della Gran Bretagna hanno preso parte ad una Messa speciale celebrata nella chiesa di "Our Lady the Virgin" ad Holy Island (G.B.) nel pomeriggio di sabato 2 luglio. La Messa era il culmine di una giornata di preghiera e riflessione a cui hanno partecipato impiegati, volontari e sostenitori dell'A.M. per pregare per i marittimi e per le missioni che operano al loro servizio.

Mons. Ronnie Brown, uno dei Trustees dell'AM, ha guidato la Messa che è stata concelebrata da P. T. Murphy (Cowpen, Blyth), P. J. Angus (Hylton Castle), P. M. Cairns (Blackhall) e P. Charles, che studia a Roma ma che fa parte del clero di St Bede's, South Shields. La Messa è stata preceduta da una "Preghiera celtica sulla spiaggia" con musica e letture che, quest'anno, hanno potuto godere di un tempo magnifico. Gli altri due pellegrinaggi dell'A.M. che si tengono ogni anno a livello nazionale sono a Aylsford e a Quarr Abbey, nell'Isola di Wight.



UN CENTRO PER MARITTIMI A MANILA

Un sogno che si realizzerà presto, di P. Savino Bernardi, Cappellano A.M. di Manila

Una volta nella vita si ha l'occasione di realizzare un sogno molto importante. Questa occasione si è presentata come un dono provvidenziale e inatteso, quando è stato messo a disposizione dell'A.M. uno spazio che ha fatto rinascere la speranza di realizzare un Centro per marittimi a Manila.

Da molti anni, l'A.M. sta tentando di costruire un Centro per marittimi a Manila, in collaborazione con gli stessi marittimi filippini che, attualmente, si riuniscono un po' ovunque nella città. Centinaia di loro si radunano tutti i giorni in particolare nella T.M. Kalaw Street, nel quartiere di Ermita. Manila conta 350 agenzie di reclutamento collegate all'Agenzia nazionale per l'impiego e ai principali servizi marittimi. Essa è la capitale mondiale del reclutamento: è qui che 500.000 marittimi filippini regolarmente iscritti vengono a cercare un imbarco, a seguire una formazione o a prepararsi ad una partenza. Nel 2004, hanno soggiornato a Manila 230.000



marittimi, cioè il 25% dell'effettivo mondiale degli equipaggi. Purtroppo la città non possiede un luogo in cui essi possano riunirsi, come mostra la folla che affluisce ogni giorno sotto gli alberi della T.M. Kalaw Street. Inoltre, le 10-20 navi che arrivano ogni giorno portano un nuovo contingente di 200-400 marittimi, che devono poter beneficiare anch'essi dell'attenzione dell'A.M.

Tuttavia, il costo proibitivo del terreno e delle costruzioni a Manila non hanno permesso finora la realizzazione di tutti i progetti volti a creare un tale centro. Nel corso degli ultimi sei anni, tutti i tentativi hanno trovato le porte chiuse.

Ma la Divina Provvidenza ne ha aperto un'altra. Con l'accordo dell'Arcidiocesi, la parrocchia di Nuestra Señora de Guia, a Ermita, ha di recente offerto l'occasione di realizzare il sogno di un centro per marittimi come i numerosi altri centri analoghi esistenti nei principali porti del mondo. La parrocchia ha messo a disposizione uno spazio appropriato a questo

Il rapido aumento del numero di marittimi filippini negli ultimi 20 anni ha fatto delle Filippine il primo Paese al mondo nella produzione di marittimi (25%).

scopo, situato nella zona centrale d'Ermita: un'occasione preziosa che non si presenterà due volte. Così il progetto dell'A.M. di un Centro per marittimi diventerà presto realtà. Diversi servizi saranno realizzati progressivamente, nella misura in cui saranno disponibili nuove risorse finanziarie. Si inizierà con l'assicurare i servizi più urgenti: un luogo ove dormire a un prezzo accessibile, uno spazio ricreativo, un servizio di consulenza e orientamento, o semplicemente un "luogo di accoglienza". In un secondo tempo, nuovi servizi saranno offerti quando saranno disponibili nuovi spazi. Manila avrà così un Centro per marittimi dotato di servizi completi, come le "Stella Maris" di tutto il mondo, ben conosciuti dai marittimi filippini.

Chiediamo a chi volesse aiutarci di diventare "partners" di questo progetto, destinato a creare un luogo di accoglienza ove i marittimi possano sentirsi "a casa". Per

**P. Roland Doriol, sj,
Cappellano di Cebu, ci parla
di Hong Kong**

Ho ripreso le attività a Cebu, rinvigorito da 3 mesi di visite ai marittimi sulla rada di Hong Kong: un'immensa 'parrocchia' multicolore e multilingue! Una lancia ci portava di nave in nave, il tempo necessario per ritrovare volti noti o imparare a conoscerli nel poco tempo concesso loro sulla rada. Portavamo schede telefoniche, giornali e un po' di dialogo ... Il

biglietto da visita «Stella Maris» in generale riceve buona accoglienza. Si è subito riconosciuti come un aiuto prezioso

nei porti del mondo e Hong Kong è sempre il primo nel suo genere ... senza dubbio, negli anni a venire, sarà detronizzato da Shanghai.

Un seminarista ha fatto uno stage di 15 giorni in cui ho cercato di fargli scoprire questa realtà ... La realtà in mare e a bordo e la realtà delle collaboratrici domestiche che, la domenica, riempiono le strade e anche le chiese ... Esse hanno animato le 3 messe del Mariners' Club che ho presieduto...Oltre 300 persone ad ogni messa...Siamo stati obbligati a limitare il numero per ragioni di sicurezza.

Mi sembra buona cosa che i seminaristi siano esposti molto presto a realtà differenti e ad altri tipi di ministero pastorale, anche se per un breve periodo durante le vacanze o uno stage.

IL CABOTAGGIO D'ALTO LIVELLO

di Bernard Vincent, Diacono a Port-de-Bouc, Francia

Mission de la Mer Bulletin liaison n. 6 luglio 2005

Nel corso dell'ultima assemblea generale della "Mission de la Mer", dato che questa parla dei marittimi, mi sono sentito incoraggiato a chiedere perché non cita soltanto la pesca e il commercio ma anche (come fa il Ministero della Marina Mercantile) il diporto professionale. Non so se sono stato capito.

A uno dei miei amici che si era meravigliato della mia posizione, ho risposto, forse in modo un po' semplicista e venale: "Cosa potrei dire a un marittimo del diporto professionale, se mi facesse notare le quote che egli versa all'Istituto Nazionale degli Invalidi di Marina servono a finanziare la pensione che prendo ogni mese?" Non è forse lui stesso un marittimo? Il servizio statistico dell'Istituto ha recensito, nell'anno 2004, circa 300 marittimi del diporto. E' una cosa che non possiamo ignorare. Nel momento in cui dei marittimi rischiano di rimanere disoccupati con l'arrivo del RIF*, in un'epoca di sviluppo del turismo marittimo, la "Mission de la Mer" non può essere assente da questo mondo del diporto che può offrire degli impieghi.

Angel Llorente (Dunkerque)



Nel porto di Marsiglia sono rimasti solo tre yacht, senza marinai. Un custode mi ha detto che tutti gli altri erano appena partiti verso nuovi lidi per la stagione estiva, dove la clientela è molto ricca, ed ha aggiunto che i principali porti del Mediterraneo per questa navigazione di gran lusso sono Antibes e Monaco.

ANTIBES

Se i nostri piccoli porti turistici del golfo di Fos rigurgitano di navi, lo stesso si può dire di questi grandi porti di cabotaggio per gli yacht di super lusso (non l'avevo mai visto prima). Tutta Antibes sembra convergere verso questo immenso porto, soprattutto la città vecchia. Ho fatto una passeggiata sulla banchina e mi sono recato alla capitaneria del porto. Secondo i tecnici di terra e il controllore dell'acqua potabile, pochissimi sono i marinai francesi che vi lavorano, visto il loro status e i loro stipendi.

Alcune agenzie francesi di turismo e affitto di barche a vela e yacht prendono a volte un capitano con il suo AB francese, ma ciò vale per le piccole imbarcazioni. Perfino per gli yacht di medio tonnellaggio i proprietari stranieri fanno venire in aereo tutto l'equipaggio, come ad esempio gli inglesi e la gente del Qatar.

Se sulla banchina ho incontrato solo pochi marittimi francesi, sugli yacht di media e grande stazza ho trovato un certo numero di marittimi stranieri: dei bulgari tra gli ufficiali e, tra gli uomini di equipaggio, degli indiani e dei filippini. Sui grandi yacht, 13 marittimi con 2 filippini. Con mia grande sorpresa, sono stato molto ben accolto da quei marinai che si

trascinavano sulla banchina o che non finivano più di lucidare questi mostri di lusso (ci si devono togliere le scarpe per salire a bordo, come in una moschea!)

Ho avuto l'impressione che gli indiani avessero qualcosa da dirmi e che, per aver dato loro i numeri di telefono dei nostri centri, mi considerassero una sorta di ancora di salvataggio.

Il comandante del porto mi ha permesso di affinare un po' questo approccio:

Durante i 3 o 4 mesi estivi, ci sono da 300 a 400 marittimi, il 10% dei quali francesi. Poi il 70% di loro parte e restano solo una diecina di navi con l'equipaggio tutto l'anno, senza dubbio sulle grosse unità come quei filippini con il loro contratto di 9 mesi.

Alla capitaneria ci sono uomini in uniforme come in quella di Port de Bouc, dunque iscritti nei registri marittimi.

Vista l'accoglienza ricevuta, ritornerò per portare vari giornali come il "Balita" di Venezia e il giornale "indiano" di Genova. Ma la mia priorità andrà senz'altro a quelli che sono in fondo alla scala: indiani, filippini, gente del Qatar e, per gli ufficiali, i bulgari, senza trascurare i francesi, se si presenta l'occasione.

Tutto ciò non è che un primo approccio. Nei pochi contatti che ho avuto con alcuni di questi marinai, ho potuto scorgere una certa solitudine su queste navi di super lusso.

Il super lusso che ci circondava ovunque mi disturbava un po' ... (da segnalare tra l'altro che i marittimi incontrati sono vestiti peggio di quelli che lavorano su cargo e tankers, anche nella loro tenuta di lavoro !!)

È TEMPO DI RACCOLTO ALLA 'OBLATE MARITIME ACADEMY'



La data del 17 febbraio 2005 è stata scelta dal comitato per tenere la cerimonia annuale di premiazione, durante la quale circa 150 cadetti ricevono il diploma di periti nautici e tecnici specializzati, che permetterà loro di imbarcarsi sulle navi del mondo e navigare per i sette mari, trasportando passeggeri e merci 'ai quattro angoli della terra' (sebbene la terra in quanto rotonda non abbia angoli).

I cadetti, assieme ai propri genitori orgogliosi, alle fidanzate, al personale e agli ospiti, si sono riuniti per l'occasione nell'Aula Magna dell'Accademia, che è in fase di ultimazione. Gli ospiti sono stati ricevuti dalla guardia d'onore dei cadetti diplomati (il 90% dei quali sono di fede islamica), che avanzavano elegantemente sotto un passaggio di spade.

L'ammiraglio della Marina ha rivolto delle parole di saluto ai

Rev. P. Charlie Burrows, O.M.I. (Cilicap, Giava Centrale, Indonesia)

presenti, ricordando i giorni che in gioventù aveva trascorso in mare e mettendo i guardia contro i pericoli costituiti dalle malattie sconosciute, facilmente trasmissibili in luoghi come Bangkok, ecc. Il direttore dell'Accademia, con un certo orgoglio, ha esortato i diplomati ad essere ambasciatori di buona volontà e testimonianza vivente del nostro istituto. Il Vescovo, in qualità di consulente più autorevole dell'Accademia, ha incoraggiato i diplomati ad essere uomini e donne (ce ne sono alcune) dalla forte fibra morale e ad essere fonte di orgoglio per la nazione e per l'istituto. Il responsabile del dipartimento educativo per la regione ha espresso nel suo discorso la sorpresa per la qualità espressa dal Cilicap nel suo operato, elogiando il lavoro di tutti e suggerendo la possibilità che la nostra Accademia possa essere elevata al grado di 'Istituto Superiore per l'Educazione'.

Uno dei membri del corpo insegnante ha tenuto una conferenza sull'importanza del 'leggere' le cose in modo positivo, che è stata accolta molto bene da

L'impegno della Chiesa nei confronti del mondo marittimo assume molteplici forme. Questo è un breve rapporto del Cappellano del Porto di Cilicap, Giava Centrale, che è anche responsabile di una Accademia navale che ogni anno conferisce il diploma a circa 150 periti

tutti ed apprezzata dal responsabile del dipartimento educativo. Si è giunti poi all'atteso momento in cui i cadetti, affiancati dai propri genitori, si sono accostati al palco per ricevere il diploma, le medaglie di merito e l'anello dei diplomati!! (il significato di questo anello è ancora sconosciuto, ma fa parte della tradizione). Sono stati conferiti dei diplomi ai dipendenti con più anni di servizio, e alla fine è stato offerto un piccolo rinfresco a tutti i presenti (le nostre finanze limitate non ci hanno permesso di fare di più). Dopo le cerimonie ufficiali, gli ospiti d'onore si sono congedati, mentre i cadetti hanno continuato la festa con canti e danze.

I diplomati di fede cattolica hanno preso parte alla messa serale della domenica, ringraziando il

(segue da p. 12)

pesce delle Seychelles, in quanto gli europei si lamentano del tasso elevato di mercurio, anche se ciò non impedisce loro di acquistare diritti di pesca e di venire a pescare in queste acque.

Maurizio – Lo sfruttamento massimo sostenibile è già stato raggiunto. Una nave madre trasporta 20 barche e 60 pescatori in tutto. Nel passato, erano in servizio 13 navi madre, ora ne sono rimaste solo 5. La pesca viene congelata e trasportata sulla terra ferma, dove viene venduta sul mercato locale, ma non esportata. C'è una stazione d'acquicoltura sperimentale che non è molto sviluppata. Port Louis cerca di posizionarsi come centro dei frutti di mare, favorendo la loro lavorazione nel porto.

Rodrigues – La pesca dei polpi distrugge la barriera corallina, ma attira i pescatori, in maggioranza donne. La cultura delle alghe potrebbe offrire un'alternativa a queste donne.

Raccomandazioni

L'AM deve continuare nel suo impegno in favore delle comunità di pescatori dell'Oceano Indiano.

In questa Regione, la mancanza di comunicazione rappresenta un handicap. In ogni zona esiste a volte un solo contatto, che dispone di poche risorse. Il clero cambia spesso e le Chiese locali non sempre sono impegnate in quanto hanno molte altre priorità e mancano di risorse.

È stato suggerito di proporre programmi di formazione ai pescatori e alle loro famiglie. Prima di fare qualsiasi cosa a livello regionale, dovrebbero anzitutto essere lanciati progetti pilota a livello nazionale. In seguito, sulla base delle esperienze locali, potrebbe essere messo a punto un programma di formazione regionale.

Si rivela urgentemente necessaria la creazione di un **centro giuridico e di difesa dei diritti dei marittimi** specializzato nelle questioni della pesca, come quelli già esistenti a New York, Londra e Barcellona.

**P. Jean Boutry,
R.I.P.**

È morto, all'età di 86 anni, dopo una lunga malattia, P. Jean Boutry, primo cappellano della « Mission de la Mer » a Dunkerque. I suoi funerali hanno avuto luogo il 14 settembre. P. Boutry ha lasciato una traccia di speranza che farà continuare lo slancio missionario.

L'Apostolato del Mare Internazionale presenta a tutti coloro che sono stati colpiti da questo lutto l'assicurazione del ricordo nella preghiera.

AM World Directory

MAURITIUS

(new address)

PORT LOUIS

Apostolat de la Mer, Mer Rouge, Port Louis
Tel +230 217—4330 + 230 217—4327 (not yet in service)
Fax + 230 217-4329 lamer@intnet.mu

PAPUA NEW GUINEA *(new chaplain)*

LAE

Fr. Crespo Lape
clape9@msm.com

FRANCE

(new e-mail)

Louis Guerin, Président de la Mission de la Mer
louis.gr1@free.fr

MADAGASCAR

(new e-mail)

National Direction
aosnatcar@blueline.mg

IVORY COAST

(new chaplain)

P. Célestin IKOMBA
ikomba_celio@yahoo.fr

BELGIUM

(new National Director)

Fr. André Quintelier, Stella Maris, Hogeweg 71, 9000-GENT
stellamarisgent@village.uunet.be

Nuovo Direttore in Belgio

I Vescovi Belgi hanno nominato P. **André Quintelier** Direttore Nazionale dell'A.M. in Belgio.

Il suo predecessore, P. Geert Bamelis, cappellano del porto di Antwerp, era rientrato nella propria diocesi, su richiesta del Vescovo, per assumere l'incarico di parroco a Bredene. P. Quintelier sarà, quindi, d'ora in poi la nostra persona di riferimento per l'A.M. in Belgio.

P. André, che è stato ordinato durante il breve pontificato di Giovanni Paolo I, il 23 settembre 1978, lavora da 13 anni come cappellano dell'Apostolato del Mare a Gent ed è anche cappellano del Movimento dei Laboratori Cristiani in una delle regioni della sua diocesi.

Desideriamo far giungere i nostri più vivi ringraziamenti a P. **Geert Bamelis** per tutti gli anni di devoto servizio alla gente di mare ed augurare a P. André Quintelier ogni successo e le benedizioni del Signore sulla sua nuova responsabilità.



**Pontificio Consiglio della Pastorale
per i Migranti e gli Itineranti**

Palazzo San Calisto - Città del Vaticano

Tel. +39-06-6988 7131

Fax +39-06-6988 7111

e-mail: office@migrants.va

[www.vatican.va/Curia Romana/Pontifici Consigli...](http://www.vatican.va/Curia_Romana/Pontifici_Consigli...)

